

## LASCIARLI CRESCERE...

### IN RELAZIONE CON IL MONDO

Gli spazi educativi interni ed esterni del *Pink Panther* sono il Manifesto del pensiero pedagogico che ispira i gesti di cura e le buone pratiche educative.

In particolare, l'area verde si caratterizza come contesto di esplorazione, gioco e attività *'en plein air'*, progettato sui bisogni e sulle competenze dei bambini e delle bambine. Ed è pensato per offrire al meglio tutto il suo potenziale di esperienze esplorative che coinvolgono il corpo e la mente, in una dimensione olistica.

Esso ha un linguaggio proprio, silenzioso, non verbale, ricco di stimoli che lo tengono in dialogo con chi lo abita.

Lo "spazio parla" – ci insegna Hall – e per questo gli viene attribuito il ruolo di *terzo educatore*, compartecipe della regia di giochi e attività insieme agli educatori del nido e alle insegnanti della scuola infanzia.

La riprogettazione del giardino nasce dal dialogo e da una sorta di alchimia fra architettura e pedagogia, affinché lo spazio fisico possa diventare *luogo educativo*.

Come scrive Raymond Lorenzo: *"Gli architetti, è vero, sono incaricati di progettare lo spazio. Ma creare uno spazio non basta... Lo spazio deve diventare luogo. E diventare luogo richiede molto più di un progetto architettonico. Uno spazio non è luogo finché le persone non lo abitano e le persone – a mio avviso – non sono complete (o forse meglio precisato non sono cittadini) fin quando non abbiano un luogo da abitare. Abitare vuol dire molto di più di occupare o utilizzare uno spazio; vuol dire sentirsi parte dell'insieme, vuol dire prendere cura non solo dello spazio, ma anche delle relazioni che si sviluppano in esso."* (Progetto Pedagogico Asilo Pink Panther, 2016)

Lo spazio esterno è considerato come un *libro da leggere*, ricco di significati da scoprire, interpretare e conoscere. E' un' *aula all'aperto* dove in ogni stagione si co-costruiscono processi di conoscenza e di contatto con il mondo, in una dimensione di apprendimento aperta e libera.

Il corpo è il veicolo di apprendimento. Correre, arrampicarsi, scavare, innaffiare, coltivare, manipolare, sporcarsi sono momenti di vita che permettono ai bambini e

alle bambine di diventare consapevoli della loro autonomia e dei loro limiti e del superamento delle difficoltà.

L'immersione nella natura stimola l'osservazione attenta dei luoghi di vita, attiva l'uso dei 5 sensi, mette in circolo le emozioni, perché il viaggio nella natura è anche un viaggio interiore.

In tal senso, il gioco nel verde è un'esperienza educativa del *fare* e dell'*essere*.

Gli educatori e gli insegnanti sono facilitatori di esperienze aperte e in divenire per i bimbi che si vedono proiettati in un processo di scoperta di se stessi e del mondo che alimenta la fiducia personale e l'autostima e che sostiene la cooperazione di gruppo.

In questo scenario educativo, gli adulti sono presenti con atteggiamento propositivo e fiducioso verso le competenze dei bambini, spronandoli ogni giorno a imparare cose nuove, perché ancora si muovono nel mondo con curiosità ed esitazione, altalenando fra autonomia e dipendenza, libertà e limite, rischio e protezione.

Lasciarli fare e lasciarli essere, significa lasciarli crescere.

Una cosa scoperta da soli vale doppia!

*“Non si può educare al rischio insegnandolo.*

*Occorre incontrarlo, conoscerlo, superarlo.*

*Ciascuno deve farlo per sé, con le sue forze.*

*Dall'altra parte di una una cosa possiamo essere sicuri:*

*il bambino non è mai un aspirante masochista,*

*il rischio che affronta è sempre proporzionato alle sue capacità*

*e possibilità e lo affronta perché è necessario al suo piacere.”*

F. Tonucci